



I partecipanti davanti al Duomo di S. Biagio

Quista la giuria del 23° «Leron»

ricevimento dal sindaco e la tavola rotonda sul tema "Il ruolo dei gruppi folcloristici nella valorizzazione del passato e nella trasmissione delle tradizioni e dei costumi popolari", moderata da Gaia Forlani. Nel suo discorso introduttivo, Forlani ha catturato l'essenza del folclore: "Quando parliamo di folclore, non stiamo semplicemente evocando un repertorio di canti, costumi o danze popolari. Parliamo di un fenomeno più profondo: un modo in cui il passato continua a respirare nel presente, generando futuro. È un tessuto vivo, fatto di simboli, suoni, colori, gesti che non si lasciano relegare in un museo, ma che si incarnano in chi li porta e li rinnova. I gruppi folcloristici hanno in questo un ruolo essenziale: sono i custodi e al tempo stesso i trasformatori di un patrimonio che non è statico, ma dinamico. Essi ci insegnano che il tempo non è soltanto lineare, con un passato che si chiude per lasciar posto a un presente che scivola via verso il futuro. No. Il tempo delle tradizioni è circolare, è spiraliforme, è

una trama in cui le voci degli antenati continuano a dialogare con noi, e in cui i nostri gesti diventeranno, a loro volta, memoria viva per chi verrà dopo". In serata il Duomo di S. Biagio ha ospitato la messa solenne.

Tre giorni di eventi

Ricorderemo che la tre giorni è iniziata giovedì con "Aspettando il Leron...". Da qualche anno, a precedere il Festival vero e proprio è infatti la serata dedicata alla tradizionale furlana, di cui hanno parlato gli esperti Vidoslav Bagur e Dario Marušić. A presentare le furlane sono stati i gruppi folcloristici delle Comunità degli Italiani "Armando Capolicchio di Gallese e di Dignano e il GF "Balarins de Riviere". Nell'occasione, Marušić ha parlato delle somiglianze e delle differenze tra le varie furlane, mentre Bagur ha anticipato un evento speciale che si terrà il 25 ottobre al Teatro Popolare Istriano. Una serata che vedrà salire il palco tutti e dieci i gruppi folcloristici europei che oggi ballano la furlana.



Il nostro quotidiano viene letto anche sul palco del "Leron"

Il programma è continuato venerdì con la sfilata dei partecipanti lungo via Merceria, cui è seguita l'esibizione dei gruppi di casa: la Società musicale "Sokol" di Pinguente, i gruppi folcloristici delle CI di Gallese e Dignano e la Società dei montenegrini di Peroi "Peroj 1657".

Il Festival viene organizzato dalla Comunità degli Italiani di Dignano e dall'Unione Italiana in collaborazione con l'Università popolare di Trieste. La manifestazione si avvale del supporto finanziario dell'Assessorato alla cultura e

territorialità della Regione istriana e del Consiglio per le minoranze nazionali della Repubblica di Croazia e gode del patrocinio della Città di Dignano. A condurre il programma in Piazza Gaia Forlani e Milan Pavlović. Arrivederci ad agosto 2026 e alla 24esima edizione del "Leron"!

«L'uomo, per vivere pienamente, ha bisogno di memoria»

Interessante tavola rotonda a Palazzo Bradamante, sede della Comunità degli Italiani di Dignano, dedicata alla trasmissione delle tradizioni

Nella mattinata di sabato Palazzo Bradamante, sede della CI di Dignano, ha ospitato l'interessante tavola rotonda sul tema "Il ruolo dei gruppi folcloristici nella valorizzazione del passato e nella trasmissione delle tradizioni e dei costumi popolari", moderata da Gaia Forlani assieme a Vanja Stoilković e Maurizio Piccinelli, presidente del sodalizio. Un'occasione per apprendere come i vari gruppi di Italia, Portogallo, Croazia e Macedonia valorizzino il passato e trasmettano tradizioni e costumi, nonché conoscere le difficoltà che spesso devono affrontare. "Chi dimentica le radici si trova spaesato, senza orientamento. Chi invece le custodisce, e sa reinterpretarle, diventa capace di affrontare la velocità del presente senza perdere sé stesso. C'è un paradosso meraviglioso, che solo il folclore riesce a incarnare: da una parte è memoria, dall'altra è futuro. È custodia del già stato e nello stesso tempo invenzione di ciò che sarà.

Ogni esecuzione di una danza, ogni canto che si ripete davanti a un nuovo pubblico, non è mai identico a se stesso. È già trasformazione. È un passato che continua, e nel continuare si rinnova", ha spiegato Gaia Forlani nell'introduzione. Il gruppo macedone ha tenuto a rivelare come i gruppi folcloristici in Macedonia abbiano un grande significato nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale nazionale. Rappresentano la prova vivente della ricca storia, tradizione e spirito del popolo macedone. Non solo insegnano ai giovani a ballare o cantare, ma li introducono alla storia e al significato di questi elementi, creando un senso di orgoglio e appartenenza. Gli ospiti di Agrigento, da parte sua, hanno specificato come sia importante soprattutto il lavoro con i giovani, che spesso non sono attratti spontaneamente al folclore. Importantissimo, in questo senso, l'impegno verso le nuove generazioni,



Maurizio Piccinelli con gli amici del Portogallo



La presentazione del gruppo "Kerkent" di Agrigento

cioè bambini e adolescenti, per garantire la continuità: "Come nel nostro caso, è necessario realizzare attività educative nelle scuole e nelle comunità, promuovere la consapevolezza delle tradizioni e

dei costumi popolari tra i giovani e favorire il dialogo intergenerazionale, in cui le persone più anziane possano trasmettere le loro conoscenze ai più giovani, creando un legame continuo tra passato e presente".

Tutti d'accordo, poi, sul fatto che "i gruppi folcloristici ci donano molto più di uno spettacolo. Ci donano un'esperienza del tempo diversa, un tempo che non consuma ma rigenera. Ci donano radici che non chiudono, ma aprono. E così ci ricordano che il passato non è morto, che il presente non è soltanto fuga, che il futuro non è un abisso vuoto. Ci ricordano che l'uomo, per vivere pienamente, ha bisogno di memoria, di appartenenza, di bellezza. E che il folclore è una delle forme più alte con cui l'umanità ha saputo custodire e trasmettere tutto questo", come ha brillantemente saputo catturare Gaia Forlani nella sua considerazione.



Il pubblico alla tavola rotonda